

STEFANIA ALBERTAZZI

I PROGETTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO NEL SOUTH WEST BLOCK DELLA FORESTA MAU (KENYA): APPROCCI, IMPATTI TERRITORIALI E CONTRADDIZIONI

1 INTRODUZIONE – Partendo dall’analisi di tre casi studio proposti – Mani Tese, ISLA/IDH, Minority Right Group - questo articolo intende riflettere sui diversi approcci e impatti territoriali dei progetti di cooperazione allo sviluppo nel South West block della foresta Mau. Si metteranno in luce le contraddizioni emergenti dalle tre iniziative che osservate dall’alto non paiono comporre un disegno unitario come le tessere di un “mosaico”.

L’articolo richiama inoltre l’attenzione su due tematiche rispetto alle quali il Gruppo AGEI Ge-Co (Geografia e Cooperazione) si è recentemente interrogato. La prima riguarda il ruolo del privato come soggetto della cooperazione allo sviluppo; la seconda tematica concerne il ruolo delle Università e della Geografia in particolare. La crescente importanza attribuita al privato come nuovo soggetto della cooperazione è stata formalizzata esplicitamente dalla conferenza di Busan 2011 e recepita dalla riforma della cooperazione italiana con la Legge 125/2014. L’allargamento della cerchia degli attori della cooperazione allo sviluppo ai soggetti profit è portatore di “Opportunità e Opportunismi”, per riprendere il titolo del seminario del gruppo Ge-Co tenutosi a dicembre 2017 presso l’Università Statale di Milano. Opportunità derivanti dalle risorse messe a disposizione dal mondo delle aziende, dalle competenze e dalle modalità di azione, ma anche opportunismi dati dal legare la cooperazione alle politiche commerciali del paese finanziatore, dalla presenza di linee guida e certificazioni non obbligatorie o stringenti per i privati coinvolti (Action Aid, 2015). Nella recente legge viene ribadito il ruolo attivo dell’Università come attore della cooperazione e come soggetto partecipatore al Consiglio Nazionale per la Cooperazione, organo consultivo che esprime pareri su strategie, programmazione, linee di indirizzo. Il contributo della ricerca geografica può muoversi in diverse direzioni, facendo una geografia *della, per la, nella* cooperazione (Bignante, Dansero, Loda, 2015). Questo scritto si inquadra nella prima tipologia di apporto e attribuisce le criticità evidenziate in alcuni dei casi studio alla mancata considerazione della complessità territoriale del contesto in cui tali progetti operano.

I tre progetti di cooperazione presi in considerazione operano nel blocco sud-ovest, un settore del più ampio complesso Mau, tra le contee di Nakuru, Bomet e Kericho, che ha subito un’intensa deforestazione nel corso degli anni Novanta e Duemila con una forte impronta politica (Albertazzi et al., 2018). L’area protetta si caratterizza per il notevole valore ambientale, una foresta tropicale di montagna, bacino idrico del fiume Sondu; per l’importanza economica, nel supporto alla sussistenza delle comunità limitrofe e delle grandi multinazionali che producono tè; infine, per essere la terra ancestrale del gruppo indigeno Ogiek, minoranza con una storia di discriminazioni e sottrazioni di terra oggi molto sentita e rivendicata a livello nazionale.

Il Kenya appartiene al gruppo delle “lower-middle income economies”, secondo i parametri della Banca Mondiale. Il paese risulta essere il quinto destinatario degli Aiuti Pubblici allo Sviluppo nel continente africano (dati 2016) (OECD, 2018) e viene considerato dall’Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo un “paese prioritario” (www.aics.gov.it). Più di 10.000 Organizzazioni Non-Governative sono registrate nel paese, con una spesa che ammonta a quasi 1,5 miliardi di dollari statunitensi (NGOs Coordination Board, 2016).



2 CASI STUDIO – Il progetto di Mani Tese - “IMARISHA! Energie rurali per la lotta al cambiamento climatico e la salvaguardia ambientale”

Mani Tese è una ONG milanese che nasce nel 1964 e opera oggi in Africa, America centrale e meridionale, Asia e Italia con un particolare focus tematico sulla sovranità alimentare, la giustizia ambientale, i diritti e l’educazione. Il progetto “Imarisha” è promosso nella contea di Nakuru, è di durata triennale e al momento è operativo da due anni. È cofinanziato dalla AICS, con un budget totale previsto di 1.500.000 euro; il progetto è portato avanti da diversi partner tra cui la controparte keniana NECOFA e l’Università degli Studi di Milano. L’obiettivo generale del progetto è salvaguardare l’ambiente nel complesso della foresta Mau migliorando le condizioni di vita delle popolazioni locali. Gli obiettivi specifici prevedono di migliorare la tutela dell’ambiente, attraverso la partecipazione delle comunità ai processi di gestione delle risorse naturali, l’accesso alle energie rinnovabili e lo sviluppo di attività economiche sostenibili e ad alto valore sociale (Mani Tese, 2017). Per quanto riguarda la salvaguardia ambientale, le azioni comprendono da un lato una pianificazione partecipata della risorsa forestale e idrica, tra associazioni locali (CFAs e WRUA¹) e autorità competenti, basata sullo studio del contesto biologico e socio-culturale del territorio (quest’ultimo condotto dall’Università di Milano); dall’altro lato, azioni di riforestazione e avviamento di attività vivaistiche. Per quanto riguarda il secondo ambito di intervento, il progetto prevede lo sviluppo di forme alternative di produzione di energia attraverso la promozione di stufe migliorate (12.000), di piccoli impianti di bio-gas (31) e dell’utilizzo dell’energia solare. La terza direttrice, relativa all’ambito socio-economico, prevede lo sviluppo della filiera del maiale, un centro di trasformazione del miele e la creazione di chioschi solari (<https://www.manitese.it/kenya-una-nazione-al-bivio-tra-disuguaglianza-e-speranza/>).

Il progetto IDH – Initiative for Sustainable Landscape (ISLA) Kenya, South West Mau Forest

L’ILSA è un’iniziativa che riunisce partner del settore pubblico e privato, nata per volere dell’IDH (trad., Iniziativa Commerciale Sostenibile) attraverso un cofinanziamento del Ministero degli Affari Esteri olandese. L’iniziativa viene implementata in diverse parti del mondo, in particolare nelle zone forestali di Africa e Sud-Est Asia; prevede un approccio che raggruppa diversi stakeholders (aziende, governi, comunità, società civile), con l’IDH che fornisce un co-finanziamento del 50% dei fondi, mentre la restante parte è a carico dei partner. (<https://www.idhsustainabletrade.com/landscapes/>). Il progetto keniano, finanziato per metà dall’ISLA (ca. 1.850.000 euro) si basa sulla creazione di una ampia coalizione di soggetti, tra cui agenzie governative (KFS, KWS, WRMA, KWTA, NTZDC²), contee (Bomet, Kericho, Nakuru), ministeri (Environment and Natural Resources, Water and Irrigation), comunità (CFA, WRUA, Ogiek Council of Elders), settore privato (multinazionali del tè, aziende del settore elettrico, delle comunicazioni e del legno come KENGEN, Safaricom Foundation, Timber Manufacturers Association) e un ente di ricerca (CIFOR) (<https://www.idhsustainabletrade.com/landscapes/south-west-mau-forest-kenya/>). L’iniziativa si pone l’obiettivo di ripristinare e conservare l’intero blocco sud-ovest di Mau (61.000 ha) entro il 2030, lavorando in tre direzioni: conservazione forestale, miglioramento dei flussi idrici e del loro accesso ed energia sostenibile, considerando lo sviluppo di mezzi di sussistenza alternativi per le comunità come obiettivo trasversale ai tre indicati. Dal punto di vista delle azioni, il progetto si traduce in un’iniziativa pilota in 10 fattorie (200 contadini coinvolti) per intensificare l’allevamento del bestiame da parte delle comunità, favorendo

¹ Community Forest Association, Water Resource Users Association.

² Kenya Forest Service, Kenya Wildlife Service, Water Resources Management Authority, Kenya Water Tower Authority, Nyayo Tea Zone Development Corporation.

l'allevamento stabulare, quindi limitando il pascolo all'interno della riserva forestale (ISLA; 2018a); nella creazione di *buffer zone* di diverso tipo (tè e recinzione elettrica) lungo il confine orientale del blocco; nell'agire sulla governance e progettazione attraverso l'elaborazione di un piano di gestione integrata del blocco SW e dei confinanti blocchi West e Transmara con il KFS, nell'elaborazione di una strategia regionale di REDD+ come fonte di finanziamento. Per quanto riguarda le risorse idriche il progetto si propone di migliorare i flussi idrici e ridurre il trasporto dei sedimenti nei torrenti afferenti ai bacini dei fiumi Sondu e Mara; tale obiettivo si traduce nell'elaborazione e adozione da parte della WRMA di un piano di monitoraggio e allocazione delle risorse idriche e nel supporto all'elaborazione di piani di gestione per le WRUAs a livello locale, con annesse iniziative di riforestazione dei torrenti. L'ultimo ambito di azione afferisce allo sviluppo di fonti di energia sostenibili per comunità, industrie e istituzioni, considerando l'alta dipendenza delle fabbriche di tè e delle comunità dal legname e carbone. ISLA propone di avviare, tramite progetti pilota, la crescita di vivai di bamboo per la produzione di bricchetti e studi di fattibilità relativi all'energia geotermica e al miglioramento dell'efficienza energetica a livello familiare (ISLA, 2018a).

Le iniziative di Minority Right Group International (MRG)

MRG è un'organizzazione che si occupa della difesa delle minoranze etniche, linguistiche e religiose oppresse dal 1969. È consulente presso il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC) e osservatore presso la Commissione africana dei diritti dell'uomo e dei popoli (<https://minorityrights.org/about-us/our-history/>). L'organizzazione supporta minoranze e popoli indigeni attraverso programmi educativi/training volti all'acquisizione di competenze di advocacy da parte dei membri delle minoranze stesse; attraverso azioni legali, promuovendo ricerche e pubblicazioni e sostenendo programmi culturali volti al contrasto di comportamenti discriminatori (<https://minorityrights.org/about-us/>). MRG è finanziata da diverse tipologie di soggetti, tra cui la Commissione Europea, l'UNHCR, enti governativi (come i Ministeri degli Affari Esteri belga, olandese, norvegese, svedese) e da vari fondi e fondazioni religiose e culturali. MRG è attiva nel complesso forestale Mau da diversi anni, con un ambito di azione non strettamente localizzato e collabora attivamente con una ONG keniana in prima fila nella difesa dei diritti Ogiek, l'Ogiek Peoples' Development Program (OPDP). MRG ha condotto dapprima nel 2009 una campagna contro le rimozioni Ogiek dalla foresta Mau, raccomandazione suggerita dalla Mau Forest Task Force (2009) tra le azioni per il ripristino dell'area protetta dopo decenni di deforestazione. L'organizzazione ha presentato insieme a OPDP e CEMIRIDE (Centre for Minority Rights Development) una causa legale per conto del gruppo indigeno Ogiek contro il Governo del Kenya accusato di violazione dei diritti umani (2009), procedimento poi conclusosi nel 2017 con il riconoscimento della violazione di sette articoli della Carta africana dei Diritti dell'Uomo e dei Popoli (African Court on Humans and Peoples Rights, 2017). In seguito (2012) l'organizzazione ha monitorato l'operato del governo keniano nei confronti delle minoranze e ha continuato a sostenere la causa Ogiek.

3 I PROGETTI NEL TERRITORIO: VISIONI, IMPATTI E DINAMICHE DI SCALA

I tre casi studio selezionati rappresentano esempi diversi ma significativi per riflettere sull'applicazione del concetto di "mosaico" nella cooperazione allo sviluppo. I tre progetti agiscono nel settore della salvaguardia ambientale e della promozione dei diritti; sono promossi da attori non univocamente definibili (si pensi a ISLA-IDH, un mix di pubblico e privato) e l'iniziativa di MRG ha il merito di sottolineare un aspetto importante nella riflessione, vale a dire un approccio allo sviluppo basato sui diritti umani con un'enfasi sulla dimensione politica (Nelson, Dorsey, 2003; Nelson, 2007).

Le tre iniziative sono implementate nel medesimo contesto territoriale, con beneficiari che in parte si sovrappongono (la comunità Ogiek). L'aspetto più interessante riguarda gli impatti territoriali insiti nelle azioni progettuali, frutto delle visioni e dell'approccio di ciascuna organizzazione, e la loro interazione con le politiche nazionali keniane. Una cautela va espressa: i progetti di Mani Tese e ISLA-IDH sono tuttora in corso, così come l'azione di MRG, sebbene abbia prodotto un primo risultato (la sentenza positiva della Corte africana), non ha ancora terminato di produrre i suoi effetti (il governo keniano ha risposto alla sentenza formando una Task Force per implementare le decisioni della Corte il cui operato sta procedendo però a rilento) (Matara, 2018).

Il Progetto "Imarisha" pare inserirsi in modo equilibrato e senza generare particolari criticità nel contesto territoriale locale e nazionale. Le ragioni di questo posizionamento possono rintracciarsi nell'organizzazione progettuale (una chiara definizione dei bisogni, obiettivi e azioni), nel numero e qualità dei partner (responsabilità di gestione e coordinamento a Mani Tese; la controparte keniana molto attiva sia operativamente che a livello di coordinamento; partner minori con un chiaro compito e ambito d'azione), in una generale coerenza tra provenienza dei fondi e beneficiari diretti (membri della CFAs, WRUA, diverse migliaia di persone coinvolte tra imprese socio-economiche, alunni, fruitori dei servizi erogati dalle energie alternative). Inoltre il progetto si pone come facilitatore e supporto nell'*enforcement* della legislazione keniana in materia forestale e idrica, in tal modo ovviando alla mancanza di fondi che nei contesti dello sviluppo africani spesso impediscono l'applicazione delle legislazioni nazionali (Bini, 2016). Le azioni progettuali relative alla stesura di piani di gestione partecipata delle risorse forestali e idriche, coinvolgenti le CFAs e le WRUAs, muovono infatti nella direzione espressa nel Forest Act (2016) e Water Act (2016) e precedentemente anticipati dalla politica di decentramento della Costituzione del 2010. Infine, il progetto rispetta e fa proprie le territorialità locali, dimostrando di rispondere a una delle necessità che emerge trattando il territorio, ossia "comprenderlo e saperlo interpretare" (Bertoncin, Pase, 2006, p.13). Lo si può cogliere dall'accento sull'empowerment dei membri delle comunità Ogiek (che rappresentano la maggioranza dei membri delle CFAs), dall'accortezza nella gestione di un tema delicato nell'area quale l'accesso e utilizzo della riserva forestale.

Il progetto ISLA-IDH presenta criticità sotto vari punti di vista. Primo, la forte componente del settore privato tra i finanziatori, riferendosi all>IDH, ma altresì alle multinazionali del tè che operano nei dintorni del blocco, come Unilever Tea Kenya, James Finlay Kenya, KTDA, così come l'azienda elettrica KENGEN che possiede la centrale idroelettrica di Sondu-Miriu. È legittimo guardare a questo partenariato con diffidenza poiché la direzione dell'interesse economico del progetto è evidente. Secondo, l'organizzazione progettuale e il suo coordinamento mostrano alcune debolezze: la presenza di progetti pilota (bricchetti di biomassa) e studi di fattibilità (energia geotermica per le aziende del tè) che non danno esito positivo, impongono una rivalutazione delle modalità di azione che forse sarebbe meglio avere chiare prima dell'avvio del progetto. Connesso a questo punto, vi è uno scarto temporale e di benefici a svantaggio delle comunità e a vantaggio dei privati in merito ad alcune azioni progettuali. La piantumazione di una *tea buffer zone* e l'erezione di una recinzione elettrica (con 14 cancelli di ingresso) lungo i 40 km di confine del blocco sud-ovest presumibilmente inizieranno da subito a dare i loro effetti; d'altro canto, le iniziative che dovrebbero supportare le comunità e ridurre la loro dipendenza dalle risorse forestali non godono di altrettanta certezza. L'intensificazione dell'allevamento del bestiame coinvolge per ora solo 200 contadini in 10 fattorie pilota per due anni, mentre l'introduzione di forni a risparmio energetico è ancora in fase di definizione (ISLA, 2018b).

Due ulteriori considerazioni possono essere avanzate riguardo a questo progetto. Dal lessico e dalla narrativa della documentazione progettuale emerge una visione che vede i contadini alla piccola scala responsabili della deforestazione del blocco forestale e pertanto individua la soluzione in un approccio che tende alla “*fortress conservation*” (barriera elettrica al confine orientale, popolazione fuori dalla foresta), contrario allo spirito del legislatore keniano. Queste modalità operative evidenziano una semplificazione della realtà, che nasce dall’omissione della complessità territoriale che a sua volta impone molta cautela nell’affrontare la questione ambientale e fondiaria nel South-West block.

Le iniziative di MRG si muovono ad ampio raggio, dal supporto legale alla definizione di standard di conservazione di Mau che consentano di richiedere il ritorno della terra agli Ogiek, alla mappatura comunitaria delle loro terre (<https://minorityrights.org/law-and-legal-cases/the-ogiek-case/>). Per quanto l’attività svolta da MRG sia condivisibile nelle finalità, così come mettere in risalto le inadempienze del Governo nella tutela delle comunità marginalizzate (Sing’Oei, 2012) – la quale è rimarcata anche in diversi articoli della Costituzione - le visioni proposte, i contenuti delle rivendicazioni e le possibili implicazioni territoriali destano qualche perplessità. La retorica che traspare dai documenti e report di MRG paiono reiterare un’immagine degli Ogiek cacciatori, raccoglitori, apicoltori in completa armonia con la foresta. È facile scorgere in questa rappresentazione il “mito del buon selvaggio” (Hames, 2007). Non è questa la sede per discutere dell’autenticità o meno di tali affermazioni. Si vuole invece richiamare l’attenzione sul fatto che tali rivendicazioni – il ritorno della terra di Mau agli Ogiek – se effettivamente accolte, avrebbero degli impatti territoriali immensi e poco prevedibili. Sorgono ovvie domande: di quali zone si sta parlando? Quale forma di uso e gestione della riserva forestale adottare? Quali pratiche consentire? Come discernere gli Ogiek dai non-Ogiek? Può questa iniziativa causare nuove tensioni? In questo modo si entra nel campo della pianificazione territoriale che necessita di una regia centrale, di un progetto coordinato e della considerazione di molteplici aspetti (ambientali, fondiari, etnici, welfare).

4 CONCLUSIONI – I casi studio presentati hanno voluto mettere in luce i modi di operare di tre diversi attori della cooperazione allo sviluppo, i pregi e le criticità riscontrati nelle loro attività, gli impatti territoriali che, se ancora non verificatisi poiché si tratta di interventi in corso, è opportuno provare a prefigurare. Il territorio del South West block e i suoi abitanti sembrano destinatari di interventi inconciliabili: Mani Tese che lavora con le comunità per cercare di coniugare gli obiettivi della tutela ambientale e sviluppo socio-economico, sposando la visione della *community conservation*; ISLA-IDH che persegue una gestione della foresta impostata alla *fortress conservation*, con palesi vantaggi e svantaggi tra privati e contadini; MRG che preme per vedere le terre della foresta Mau restituita agli indigeni Ogiek, privilegiando la dimensione sociale su quella ambientale. Nonostante il territorio appaia caratterizzato da una composizione di progetti che al contrario di un “mosaico” non trovano una loro coerenza se osservati e analizzati dall’alto, tuttavia nella realtà può verificarsi una sorta di ricomposizione grazie alle pratiche dei suoi destinatari (Olivier de Sardan, 1995).

Il progetto dell’ISLA-IDH mette in luce le criticità del coinvolgimento dei soggetti rivolti al profit nei progetti di cooperazione. Tale volontà prendeva le mosse dal desiderio, di attori tradizionali e nuovi, di unire le forze per il raggiungimento di obiettivi comuni di sviluppo (Action Aid, 2015). È legittimo domandarsi se questo slancio sia applicabile nella realtà – piccoli agricoltori e multinazionali del tè perseguono davvero obiettivi comuni di sviluppo? E se sì, le modalità con cui raggiungere tali obiettivi sono condivise? Nel caso in questione, il ruolo del privato si esplica nel coordinamento e nella mobilitazione di risorse, tuttavia definendo in modo chiaro la direzione del progetto. L’implicazione di soggetti profit

necessita di ulteriori strumenti a tutela delle parti coinvolte, nel caso si voglia mantenere il fine ultimo di uno sviluppo equo e inclusivo.

Ulteriori studi e attività di campo possono essere intrapresi a partire da queste prime riflessioni per tracciare un quadro più chiaro dello sviluppo territoriale del South West Mau e per interrogarsi su tematiche di più ampia portata nel settore della cooperazione allo sviluppo.

BIBLIOGRAFIA

ACTION AID, *Il settore privato nella cooperazione italiana. Applicazione della legge 125 del 2014*, <https://www.actionaid.it/app/uploads/2015/10/Il-settore-privato-bella-cooperazione-italiana.pdf>, 2015, consultato nel marzo 2019.

AFRICAN COURT ON HUMAN AND PEOPLES' RIGHTS, *Application 006/2012 – African Commission on Human and Peoples' Right v. Republic of Kenya. Judgement*, 2017, <http://en.african-court.org/images/Cases/Judgment/Application%20006-2012%20-%20African%20Commission%20on%20Human%20and%20Peoples%E2%80%99%20Rights%20v.%20the%20Republic%20of%20Kenya..pdf>, consultato nel marzo 2019.

ALBERTAZZI S., BINI V., LINDON A., TRIVELLINI G., “Relations of power driving tropical deforestation: a case study from the Mau Forest (Kenya)”, *Belgeo*, 2, 2018, pp. 1-20.

BERTONCIN M., PASE A. (a cura di), *Il territorio non è un asino. Voci di attori deboli*, Milano, Franco Angeli, 2006.

BIGNANTE E., DANSERO E., LODA M., “Geografia e cooperazione allo sviluppo: prospettive e agende di ricerca”, *Geotema*, 48, 2015, pp. 5-24.

BINI V., *La cooperazione allo sviluppo in Africa. Teorie, politiche, pratiche*, Milano, Mimesis, 2016.

CEMERIDE, MINORITY RIGHT GROUP INTERNATIONAL & OGIEK PEOPLES' DEVELOPMENT PROGRAMME, on behalf of the Ogiek Community vs Republic of Kenya. *Complainants' Submissions on Admissibility*, 2009, <https://minorityrights.org/wp-content/uploads/2015/03/admissibility-submission-final-pdf-version.pdf>, consultato nel marzo 2019.

HAMES R., “The Ecologically Noble Savage Debate”, *Annual Review of Anthropology*, 6, 2007, pp. 177-90.

ILSAA, *Initiative for Sustainable Landscapes South West Mau. Building Our Flourishing Future. Program Action Plan*, 2018, <https://www.idhsustainabletrade.com/landscapes/south-west-mau-forest-kenya/>, consultato nel marzo 2019.

ISLAB, *Initiative for Sustainable Landscapes, Building Our Flourishing Future Newsletter June 2018*, <https://www.idhsustainabletrade.com/publication/isla-kenya-newsletter-june-2018/>, consultato nel marzo 2019.

MANI TESE, *Proposta Completa del Progetto Imarisha*, Milano, 2017 (non edito)

MATARA E., “Ogiek threaten to sue State for delayed justice in Mau evictions”, *Daily Nation*, 2018, <https://www.nation.co.ke/news/Ogiek-threaten-to-sue-State-Mau-evictions/1056-4779044-oie2oy/index.html>, consultato nel marzo 2019.

MAU FOREST TASK FORCE, *Report of the Prime Minister's Task Force on the Conservation of Mau Forests Complex*, Nairobi, 2009.

MINORITY RIGHTS GROUP INTERNATIONAL, *Submission relating to the third periodic report of the Government of Kenya - July 2012*, <https://minorityrights.org/wp-content/uploads/2015/03/Minority-Rights-Group-International-MRG-individual-HRC-submission-KENYA-July-2012-2-2.pdf>, consultato nel marzo 2019.

NELSON P. J., “Human Rights, the Millennium Development Goals, and the Future of Development Cooperation”, *World Development*, 35, 2007, 12, pp. 2041-2055.

NELSON P. J., DORSEY E., "At the Nexus of Human Rights and Development: New Methods and Strategies of Global NGOs", *World Development*, 31, 2003, 12, pp. 2013–2026.

NON GOVERNMENTAL ORGANIZATIONS COORDINATION BOARD, *The Co-Ordinator Newsletter*, 1, 1, Nairobi, 2016.

OLIVIER DE SARDAN J.-P., *Antropologia e Sviluppo*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 1995.

ORGANIZATION FOR ECONOMIC CO-OPERATION AND DEVELOPMENT, *Development Aid At a Glance. Statistics By Region. Africa*, <http://www.oecd.org/dac/financing-sustainable-development/development-finance-data/Africa-Development-Aid-at-a-Glance-2018.pdf>, consultato nel marzo 2019.

REPUBLIC OF KENYA, *Forest Conservation and Management Act*, Nairobi, Government Printer, 2016.

REPUBLIC OF KENYA, *Water Act*, Nairobi, Government Printer, 2016.

SING'OEI K. A., *Kenya at 50: unrealized rights of minorities and indigenous peoples*, 2012, <http://responsibilitytoprotect.org/Kenya%20report%20Jan12%202011.pdf>, consultato nel marzo 2019.

www.idhsustainabletrade.com/landscapes/south-west-mau-forest-kenya

www.manitese.it

www.minorityrights.org

www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook

www.aics.gov.it

Dottoranda di Ricerca in Studi Storici, Geografici e Antropologici presso l'Università di Padova, Cà Foscari Venezia e Verona. Indirizzo email: stefania.albertazzi@studenti.unipd.it

RIASSUNTO: Partendo dall'analisi di tre casi studio – i progetti di Mani Tese, ISLA/IDH, Minority Right Group – operanti nell'ambito della tutela ambientale e della difesa della minoranza indigena Ogiek, questo articolo intende riflettere sui diversi approcci e impatti territoriali dei progetti di cooperazione allo sviluppo nel South West block della foresta Mau (Kenya). Si metteranno in luce le contraddizioni emergenti dalle tre iniziative che osservate dall'alto non paiono comporre un disegno unitario come le tessere di un "mosaico".

SUMMARY: Starting from the analysis of three case studies – the projects of Mani Tese, ISLA/IDH, Minority Right Group - operating in the field of environmental preservation and indigenous minority Ogiek protection, this paper aims to reflect on the different approaches and territorial impacts of development cooperation projects in the South West block of the Mau forest (Kenya). It will highlight the contradictions emerging from the three initiatives that, when observed from above, do not seem to compose a single design like the tiles of a "mosaic".

Parole chiave: cooperazione allo sviluppo, foresta Mau, Kenya

Keywords: development cooperation, Mau forest, Kenya